



# Le lettere

Le lettere, firmate con nome, cognome e indirizzo, vanno inviate a: **La Provincia, rubrica Le Lettere, via Pasquale Paoli 21, 22100 Como.** oppure spedite di fax al numero 031-50.65.05, o ancora per posta elettronica all'indirizzo: **lettere@laprovincia.it**. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare i testi troppo lunghi.

il discipline. Eppure i rimedi ci sono. Distinti saluti.  
**Enrico Orsenigo**  
Cantù

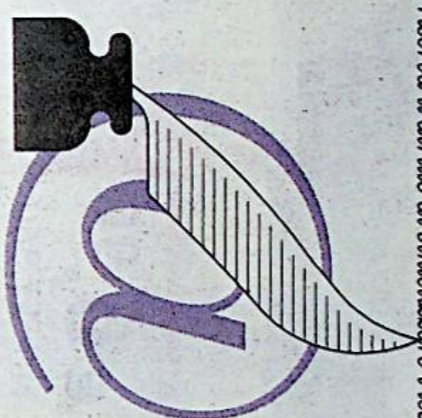
## DIALOGO Essere buoni cristiani significa guardarsi dentro

Caro direttore, prendendo spunto dalle numerose lettere da voi pubblicate sull'islam, vorrei ribadire che: essere veri cristiani, non significa guardare i difetti altrui pretendendo dagli altri una modificazione di quel comportamento che apparentemente ci urta, ma piuttosto guardare dentro noi stessi, per scoprire anche il più piccolo difetto, cercando di correggerlo, affinché un giorno possiamo dire con orgoglio e purezza di spirito di non averne più.

Sempre pronti però a metterci in ogni momento e di nuovo in discussione, perché è solo accettando il confronto e il dialogo con chi ci sembra così tanto diverso da noi che si può davvero crescere e migliorare. Allora forza, diannoci da fare, cominciamo noi. Diamo il buon esempio. Cominciamo noi, noi italiani, noi comaschi a stringere le mani ai musulmani che abitano qui. Rispettando, non criticando più le loro tradizioni il loro modo di pregare e le loro esigenze, forse magari col tempo anche loro ci stringeranno le mani in segno di rispetto e, magari, di amicizia (se non lo fanno loro già spontaneamente per loro cultura).  
Grazie per avermi ascoltata.  
**Adriana Laffranchi**  
San Siro

## LO SFOGO Io, che dovetti lasciare la Libia e porto Tripoli nel mio cuore

Gentilissimo signor direttore, ho letto con vivo interesse e coinvolgimento emotivo l'articolo: «Un errore gravissimo, per fortuna c'è Cheddadi» del 19 febbraio 2006.  
La verità storica dell'epoca hanno il loro fondamento, ma la storia è anche fatta dalle generazioni che si sommano una all'altra «a volte... costruendo pace e armonia».



E' proprio su questo che volevo segnalare la mia esperienza e quella di molti italiani nati in Libia, dove hanno condiviso i banchi di scuola, letti d'ospedale, crescita professionale, posti di lavoro e benessere. Non si può porre l'accento solo sull'aspetto negativo dell'epoca, occorrerebbe affidare alla verità un percorso più dinamico, evitando che quella statica, vale a dire dell'occupazione, sia la sola a dar voce alle parole.

Ricordo che dopo gli eventi bellici, gli italiani che hanno deciso di contribuire alla ricostruzione (come mio padre che nel 1928 aveva 17 anni) hanno continuato a rispettare ed amare quella terra come madre. Questo sicuramente può essere interpretato per alcuni come appropriazione indebita di territorio e per noi invece atto d'aiuto nella costruzione e valorizzazione dell'ambiente. Molti libici, hanno condiviso settori di commercio, costruzioni d'infrastrutture, aziende agricole ed altro con gli italiani residenti. Ricordo che la Libia in quegli anni era una società con, all'interno: italiani, ebrei, maltesi, armeni, greci, inglesi, americani; le diversità religiose erano rispettate.

Mi chiedo: è forse stata la non lungimiranza della politica internazionale (compresa quella Italiana) ad incentivare i malumori fino a farli diventare incendi? Credo che questa domanda di carattere socio-politico debba essere ponderata nelle camere dei potenti.  
Nel 1970, quando «in brevissimo tempo» abbiamo dovuto abbandonare la Libia, tutto quello che con anni di sacrificio e sudore fu costruito e messo a frutto in quel paese, fu tutto confiscato, lasciandoci solo vestrario e qualche ricordo fotografico.  
Essere accolti nei porti italiani come colonizzatori e fascisti, è stata una seconda umiliazione, in ogni modo, il valore delle persone anche alla lunga emerge, e la vita

nella sua semplicità restituisce il senso. Costruire la pace è solo un impegno generazionale.  
Certo a lunga distanza è facile proporre passi di storia e dare soluzioni (... del senno di poi son piene le fosse...). Senza rancore per nessuno, Tripoli è sempre nel mio cuore, perché tutti gli affetti: amici libici, italiani, ebrei ecc. sono stati in un attimo azzerati, lasciando solo al ricordo. La ringrazio cortesemente della sua ospitalità.  
**Francesco Spina**  
Olgiate Comasco

## L'ANALISI Come non avrà deputati locali: ma noi avremmo dato l'allarme

Ora è una gara a strapparsi le vesti e a piangersi addosso, perché improvvisamente si scopre che la provincia di Como non avrà deputati locali eletti nel prossimo Parlamento, se non uno o forse due.

Ma molti di noi avevano già lanciato l'allarme a dicembre scorso, al momento della sua approvazione, sul fatto che questa nuova legge elettorale sia stata consapevolmente pensata per peggiorare la situazione politica, anziché migliorarla, e sostenevamo che neanche una dittatura centro-sinistra avrebbe potuto fare una legge più a misura dei propri interessi di questa.

Come, quindi, non avrà parlamentari locali. A differenza delle vicine Varese, Lecco e Sondrio che annoverano tra i propri eletti due segretari di partito, due Presidenti di Regione e numerosi Ministri, Como ha avuto solo, negli ultimi 30 anni, semplici deputati e senatori, che comunque erano espressione della realtà locale. Per la quale hanno spesso svolto un diligente lavoro. Sul fatto che da Varese, Lecco e Sondrio sono usciti uomini politici di primissimo piano mentre a Como mai, sarebbe opportuno avviare un dibattito approfondito, scomodando oltre alla politica, le categorie della sociologia e della psicologia.

Sul fatto, invece, che stavolta Como non riesce a eleggere neanche semplici deputati, l'analisi è più scontata: la colpa è della legge elettorale proporzionale, voluta dal centro-destra che, escludendo le preferenze, vieta ai cittadini, in questo caso ai comaschi, il diritto di scegliere le persone da cui farsi rappresentare in Parlamento. L'electore voti pure il partito, ma gli eletti (non gli eleggibili) li hanno già decisi le segreterie dei partiti con logiche che nulla hanno

a che vedere con gli interessi dei comaschi. E non è del tutto vera la tesi di Michele Brambilla, secondo cui non vi sarebbe, in questo, una gran differenza con il precedente sistema elettorale maggioritario. Perché allora la scelta del candidato per i collegi uninominali spettava sì alle Segreterie dei partiti, ma:  
A) i collegi avevano dimensioni molto più piccole, quindi più vicine agli interessi delle comunità.  
B) in un collegio i candidati erano solo due, uno vinceva e l'altro stava a casa, il che obbligava i partiti a mettere in lista in qualche caso i "grandi nomi dei dirigenti nazionali", ma in più casi nomi di persone molto gradite agli abitanti del territorio.

E così, oltre alla crisi economica, alla mediocrità di progettare grandi opere e alla modestia della cultura autoctona, a tutto questo profondo grigio, si aggiunge pure la crisi di rappresentatività a lanciare Como su un percorso che la sta portando al limite di una provincia border-line.  
Ce n'è qui un debutto, vale a dire che il peggio deve ancora venire. L'imbroglione di questa Legge elettorale del centro-destra emergerà ancor più dopo il voto del 9 aprile, quando scopriremo che qualunque sia la maggioranza che avrà vinto nessuno avrà i numeri per governare; o che addirittura vi sarà una maggioranza riscalata alla Camera e una di segno opposto al Senato. Dopo anni che protestiamo perché in Italia sono possibili soltanto governi di coalizione, che offrono sempre soluzioni mediate e mai nette, ora sappiamo che non si governerà più neppure con le coalizioni.

**Roberto Cattaneo**  
Esecutivo Uil Como

### Risponde

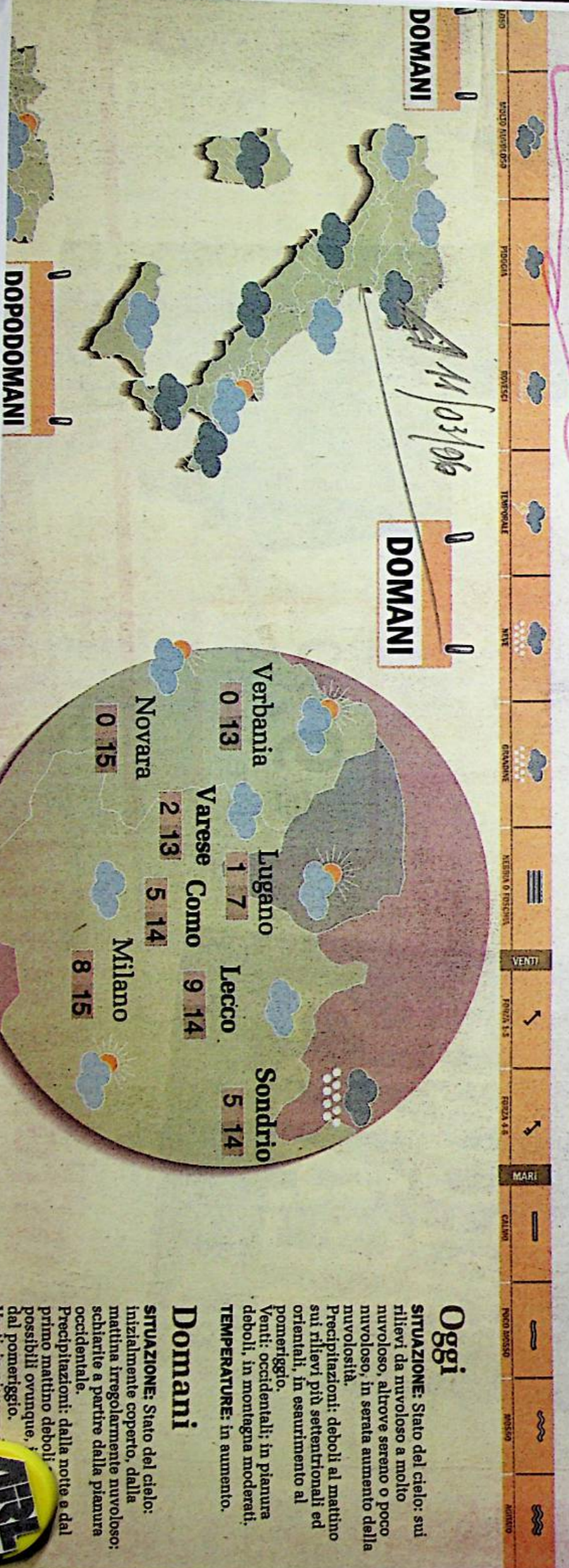
**Michele Brambilla**  
Caro Cattaneo, non ho mai scritto che non c'è differenza tra l'attuale legge elettorale e la precedente. Ho scritto anzi, testualmente, che «la legge attuale ha addirittura peggiorato la situazione». Ciò non toglie che anche la legge di prima (sistema maggioritario-uninominali) avesse fatto agli elettori gran parte della loro prerogativa, che dovrebbe essere quella di scegliere partito e candidato. Anche con il maggioritario-uninominali, insomma, i partiti avevano molto più potere di quanto ne avessero nella tanto vituperata Prima Repubblica, quando i cittadini potevano scrivere sulla scheda il candidato che preferivano. Questo almeno è il mio parere, per quello che conta.

## Oggi

**SITUAZIONE:** Stato del cielo: sui rilievi da nuvoloso a molto nuvoloso, altrove sereno o poco nuvoloso, in serata aumento della nuvolosità.  
**Precipitazioni:** deboli al mattino sui rilievi più settentrionali ed orientali, in esaurimento al pomeriggio.  
**Venti:** occidentali; in pianura deboli, in montagna moderati.  
**TEMPERATURE:** in aumento.

## Domani

**SITUAZIONE:** Stato del cielo: inizialmente coperto, dalla mattina irregolarmente nuvoloso; schiarite e partire dalla pianura occidentale.  
**Precipitazioni:** dalla notte e dal primo mattino deboli; possibili ovunque, dal pomeriggio.  
**Venti:** in pianura c de, in montagna mode



## DOMANI

Verbania	0 13	Lugano	1 7	Lecco	9 14	Sondrio	5 14
Novara	0 15	Varese	2 13	Como	5 14	Milano	8 15

## DOPPODOMANI

0 03/06

0 0

0 0